

URBANISTICA

La giunta comunale ha dato il via libera ad un documento che rivede il piano guida ormai superato sull'area a sud di Piedicastello. Sono previste la passerella ciclopedonale sul fiume e la stazione della funivia per il Bondone, mentre in piazzale Sanseverino si faranno edifici



Sopra, la destra Adige. Nel disegno a fianco: 1. Ex Siti; 2. Nuovo edificato; 3. Parco; 4. Arena; 5. Stazione funivia; 6. Parcheggio multipiano; 7. Passerella; 8. Nuovo edificato Sanseverino; 9. Ciclabile



Il palazzetto in destra Adige

Nell'atto d'indirizzo anche 2.700 parcheggi a servizio della città

CHIARA ZOMER

Un sistema di parcheggi di attestamento che può arrivare fino a 2.700 stalli, il palazzetto dello sport, un grande parco, le infrastrutture della nuova mobilità a partire dalla stazione della funivia per arrivare alla passerella pedonale, e nuove possibilità edificatorie in piazzale Sanseverino.

Ieri pomeriggio la giunta comunale ha approvato un documento di indirizzo sul comparto destra Adige e Sanseverino. Indicazioni dal punto di vista urbanistico allo scopo di rivedere il piano guida ormai datato e non più adatto alle esigenze della città, e per chiarire una cosa: quel brano di città va ripensato tutto insieme, per avere una coerenza urbanistica. Definita la cornice, le singole opere avranno progetti distinti e tempistiche diverse, ma questo poco importa. Una cornice che permette anche ai privati che volessero immaginare possibili investimenti, di avere un quadro di coerenza dentro cui muoversi.

Il palazzetto dello sport. Tanto si è detto, in questi mesi, circa la possibilità di realizzare il nuovo palazzetto dello sport. Ora è nero su bianco l'ubicazione, con tanto di servizi circostanti. La nuova arena, com'è definita nell'atto di indirizzo, si immagina progettata per accogliere funzioni di diverso tipo: competizioni sportive di basket e pallavolo, ma con una flessibilità tale da permettere l'uso anche da parte di altri sport, come calcetto e, dovesse servire, tennis. Si immagina con spazi dedicati a convegni o conferenze, ma anche un luogo utile per spettacoli musicali e festival.

Ci dovrebbero essere, accanto al campo principale dedicato alle prime squadre, anche spazi per le giovanili, aree per servizi accessori - come centri di fisioterapia - ma anche spazi dedicati alla ristorazione. Dal punto di vista della capienza, si



Piazzale Sanseverino

immagina di restare su un'ordine di grandezza tra 6mila e 10mila posti. Pur con l'accortezza di ricordare che si tratta di un'ipotesi di lavoro, si ipotizza una superficie di copertura ipotetica dell'edificato di 10.500 metri quadrati, per un volume di 110mila metri cubi. Impossibile prevedere le tempistiche: l'area è di proprietà di Provincia e Comune, si attende ovviamente piazza Dante, che pur ha chiarito la volontà di procedere su questa strada.

I parcheggi. Nella dimensione di quanto previsto, sono una novità. Perché che la filosofia dell'amministrazione fosse quella di liberare il centro dalle auto e quindi pensare ai parcheggi di attestamento in destra Adige, era noto. Ma l'entità della misura è notevole. Come detto, in tutto (e in potenza: è un indirizzo per una previsione urbanistica, non un progetto) si immagina di poter arrivare fino a 2.700 stalli al di là del fiume. In particolare c'è il parcheggio pensato a servizio dell'arena, che prevede circa mille posti. Si tratterebbe di

aree di sosta parzialmente interrate, con due piani dedicati ai posti auto da 525 stalli ciascuno, che farebbe 1.050 posti macchina. Poi immediatamente a sud di quell'area, è previsto il parcheggio dell'impianto a fune (10.500 mq dell'intero intervento): principalmente a servizio di chi usa la funivia, è previsto abbia 300 posti auto in una prima fase che potrebbero diventare 630 in un secondo momento.

Ancora più a sud, il parcheggio tangenziale: 9mila metri quadrati su un'area in parte del Comune e in parte di privati, dove realizzare una struttura multipiano da 260 posti auto a piano: è previsto un minimo di

due piani, che possono diventare 4 (quindi con 1.040 stalli per chi si reca in centro in funivia).

In sinistra Adige, la filosofia cambia: meno attestamento, più parcheggi per chi vive o lavora in centro o va in negozio. Un sistema di 800 posti tra il parcheggio dell'hub intermodale ex Siti (150 posti, in fase di costruzione), il parcheggio Duomo (già attivo, 200 posti auto), Piazzale Sanseverino (440 posti su due piani).

Piazzale Sanseverino. È di proprietà dell'università, ma è ci sono interlocazioni con palazzo Thun. D'altronde l'area è strategica ed è ipotizzata una possibilità edificatoria, fino al fronte con il lungadige. Ma, chiarisce il documento, «con delle ampie aperture ai piani inferiori, per consentire un rapporto diretto, tra la corte interna e il fiume». Quanto alle funzioni, dovranno essere coerenti con la pianificazione dell'intera macroarea.

Il parco. Tornando in destra Adige, resta la previsione di un grande parco, attorno all'arena, di circa 56mila metri quadrati. Ma visto che l'area verde è prevista in prossimità del palazzetto, è immaginata come uno spazio attrezzato, per l'attività fisica all'aperto, una sorta di prolungamento outdoor delle funzioni dell'arena.

La stazione della funivia. Sempre in destra Adige è prevista la seconda stazione di valle dell'impianto a fune, con collegamento diretto all'ex Siti. D'altronde avere un collegamento veloce con il centro è la chiave di volta per immaginare un sistema di parcheggi di attestamento dall'altra parte del fiume.

La passerella pedonale. Stesso discorso di sopra: è noto, la passerella ciclo pedonale permette un collegamento veloce al centro. Soprattutto, permette un collegamento con l'hub cittadino con le direttrici della mobilità dolce per la città (via Verdi) e fuori dall'urbe, per esempio con il collegamento con la Ciclovía del Sole.

Confermato il parco attorno all'arena, che dovrà avere strutture per fare sport outdoor

Trasporto pubblico

Il nuovo servizio sarà attivo da domani tutti i giorni dalle 20 fino a mezzanotte e mezza

Bus a chiamata la sera sulla linea 12 e per Aldeno

Da domani partirà il nuovo servizio giornaliero a chiamata in orario serale, dalle 20 alle 00.30, sul percorso della linea 12. Il servizio sarà denominato «servizio serale linea 12 + Aldeno» e verrà svolto da un autonoleggiatore privato.

Tramite l'app «OnOff Trento» (già attiva per il servizio notturno della città di Trento) sarà possibile prenotare il viaggio tra due qualunque delle fermate della linea 12, con l'aggiunta di quelle della frazione di Belvedere, di via S. Francesco a Trento e di quelle extraurbane nella tratta tra Romagnano e Aldeno.

In tutte queste fermate sarà apposto uno specifico orario per renderle riconoscibili. Contestualmente verranno soppresse le corse serali della linea 12

con le ultime partenze indicate qui di seguito: scolastico lunedì - venerdì: piazza Dante 20.15; scolastico lunedì - venerdì: Romagnano 20.39; non scolastico lunedì - venerdì: piazza Dante 20.25; non scolastico lunedì - venerdì: Romagnano 20.49; sabato: piazza Dante 20.25; sabato: Romagnano 20.49; festivo: piazza Dante 19.53; festivo: Romagnano 20.34. Tutte le informazioni su www.trentino-transporti.it/onoff-12.

La novità nasce dal successo della sperimentazione del servizio di trasporto pubblico a chiamata On Off avviato l'anno scorso, che in questo modo si amplia nell'offerta.

Nella primavera scorsa il Comune di Trento aveva presentato i dati del pri-

mo semestre di questa sperimentazione: i numeri parlano di 4.879 persone trasportate in meno di sei mesi, su «OnOff Trento», il nuovo servizio sperimentale di autobus notturno a chiamata che ha superato le più rosee aspettative.

Operativo da ottobre dell'anno scorso è attivo il mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 23 alle 3 di notte e copre, grazie a due autobus da 19 posti, il centro cittadino e le aree di Villazzano, Povo, Cognola e Martignano. Si tratta di un servizio di trasporto a chiamata che non viene definito secondo un orario e un percorso prestabilito, ma cambia a seconda delle effettive necessità degli utenti.



L'INTERVISTA

Il bilancio del sindaco a fine consiliatura. Sull'inceneritore: «Non condividiamo la sindrome Nimby, ma valutiamo tecnicamente». Richiedenti asilo: «Senza servizi gli incidenti si ripeteranno». Sul centrodestra senza un candidato: «Ho una sola certezza, lo troveranno»

«Abbiamo il coraggio delle scelte. A star fermi si rischia il declino»

Ianeselli: «Un rammarico? Sono mancati gli investimenti privati»

Fare meno avrebbe implicato meno discussioni. Ma «abbiamo avuto il coraggio delle scelte». Il sindaco Franco Ianeselli, alla fine del suo ultimo anno di consiliatura, fa un bilancio. Un po' guardando al futuro, un po' a quel che è stato.

Partiamo da un tema che nei prossimi 5 anni dovrebbe diventare scelta politica. L'inceneritore. Di recente avete espresso perplessità.

«Trento non ha cambiato idea, non è questo il ragionamento». **Più che Trento che ha cambiato idea, è che tutto intorno, da Rovereto alla Rotaliana, hanno detto «Non a casa mia». Trento rischia di essere scelta per esclusione.**

«Io credo che il metodo istituzionale sia quello giusto: prima la costituzione dell'Egato, dove sono rappresentati i Comuni e la Provincia, che avrà mesi di tempo per stabilire che tipo di impianto e di conseguenza qual è la migliore localizzazione. Noi portiamo la stessa posizione che abbiamo portato, su tutt'altro tema, riguardo all'acquisto delle quote di Hde: si valuti se è economicamente sostenibile. Quindi si valuti da capo il tonnellaggio, se la gassificazione sia meglio della termovalorizzazione, se il termovalorizzatore sia da collegare al teleriscaldamento e allora dove è ragionevole farlo. E restiamo contrari alla sindrome di Nimby».

In questi anni è parsa evidente la difficoltà di dialogo con la Provincia. L'ultimo tema, la gestione dell'emergenza richiedenti asilo.

«Non possiamo dire che la Provincia, con le sue realtà, penso a Trentino Sviluppo, non abbia collaborato con noi. Penso all'impianto per il Bondone, sarei disonesto se non riconoscessi l'impegno economico e



Geat e Bortolotti? L'approccio mi pare quello di tenersi la città com'è, che in fin dei conti funziona. Legittimo, l'inerzia avrebbe portato meno problemi. Abbiamo preferito fare

Il sindaco Franco Ianeselli ieri a palazzo Geremia

progettuale della Provincia. In questi anni intese, in momenti diversi, sono state raggiunte. C'è però una tendenza a momenti di noncuranza. Ma collaborare sulle scelte circa il capoluogo non è questione di cortesia, è obbligo istituzionale».

Sui richiedenti asilo manca anche la cortesia.

«Questa giunta provinciale ha scelto un modello di accoglienza ammassata, noi riteniamo che con l'accoglienza diffusa i risultati siano migliori. Certo c'è un tema di servizi. Quando non c'è un sistema di presa in carico, ci sono tempi lunghi per la risposta alla richiesta d'asilo, non ci sono servizi, è più facile avere dei problemi

con alcuni soggetti. Non è buonismo, è aiutare le persone per aiutare la comunità. Altrimenti gli eventi che ci sono stati, si ripeteranno, al confine tra la criminalità e la malattia mentale. Noi possiamo fare di più? Forse, ma serve collaborazione».

I richiedenti asilo non hanno un tetto perché la Provincia ha ridotto i numeri, non sanno la lingua perché ha eliminato i corsi di italiano, non hanno sostegno psicologico perché è stato eliminato, sono tutti in città perché l'ha deciso la Provincia. Il presidente Fugatti ha fatto campagna elettorale sulla pelle della città, più lontana da lui politicamente?

«Più che opinione mia come sindaco, credo che questa sia l'opinione diffusa tra i residenti di Trento. Mi pare che ci sia consapevolezza che alcuni fatti accadono perché figli di scelte precise».

Guardiamo alla campagna elettorale che incombe. Geat e Bortolotti sono due candidati nati in seno alla sua maggioranza. Cosa è successo?

«Se guardiamo i presidenti di Circoscrizione, ce ne sono abbastanza che si candideranno anche con me. Se invece ci concentriamo su loro due, mi sembra che l'approccio sia quello di tenersi la città com'è. Per la serie: è una città che non va male, stiamo fermi. Noi abbia-

mo provato ad investire sul futuro, con delle scelte, perché il pericolo declino c'è per tutti. L'inerzia avrebbe portato meno discussioni, ma non abbiamo perso tempo, abbiamo avuto il coraggio delle scelte».

Una cosa di cui si rammarica. «In questa consiliatura abbiamo preso tante decisioni, grazie anche ad una maggioranza coesa, che abbiamo e abbiamo avviato molti progetti. Chiudiamo con tanti investimenti pubblici, ma pochi privati, di questo mi dispiace».

Dopo l'inchiesta Romeo il rapporto tra affari e politica è difficile. Ci sarà più sospetto in futuro?

«Voglio pensare che ci sia un modo per fare accordi urbanistici trasparenti, se a monte c'è una pianificazione pubblica. Penso alla cittadella Poli e a cantine Ferrari a Ravina, per esempio».

Si candida per il secondo mandato. Ma guarda già alle provinciali del 2028?

«Il mio nome girava ancora nel 2018, quando facevo tutt'altro. Non credo di esagerare, se dico che ho dato tutto per la città, in questo incarico. Se riletto, credo che la dimensione dell'impegno sulla città continuerà ad essere totalizzante».

Il centrodestra è ancora senza candidato sindaco.

«Ho solo una certezza: lo troveranno».

Ha parlato di maggioranza coesa. Si è trovata la quadra con Alleanza verdi e sinistra sui temi scivolosi? Penso al bacino idrico del Bondone.

«Posso dire che ci sarà attenzione massima alle Viole».

E faccio mie le parole di Lanzinger: sappiamo che dobbiamo gestire un'exit strategy dello sci. Ma serve gestire in modo programmato la transizione».

C. Z.

LA CERIMONIA

Gli auguri ai giornalisti con Benincasa e Cerone

Ieri a palazzo Geremia gli auguri del sindaco ai giornalisti, a cui ha partecipato il presidente dell'ordine Gianfranco Benincasa che ha ricordato i 104 colleghi morti nel mondo e i 520 giornalisti detenuti in carcere. C'era anche Rocco Cerone, segretario della Fnsi, che ha ricordato Mauro Lando, «decano dei giornalisti trentini scomparso quest'anno, che con grande onestà intellettuale è stato un testimone della crescita della città».

IL BILANCIO

Elenco dei lavori: dalla stazione delle corriere a quella dei treni

«Trento 2030, le opere attese»

L'ultimo giorno di lavoro dell'anno, il sindaco Franco Ianeselli ha soprattutto rivendicato il lavoro svolto dalla sua giunta, ed ha tracciato un bilancio di quel che c'è all'orizzonte della «Trento 2030, ecco la città che verrà». E spiega: «Faccio qui l'elenco non di cose che forse verranno, di suggestioni, ma di opere che sono o in fase di realizzazione, o in fase di appalto o di progettazione. Insomma, opere che, ragionevolmente, nel 2030 saranno concluse e che sono possibili grazie al lavoro fatto in questi anni».

Insomma, il sindaco avvia l'anno elettorale, e dunque anche la campagna in vista del voto di maggio, rivendicando le opere messe a terra. Eccole dunque.

Intanto ci sono le due stazioni: l'hub intermodale all'ex Sit (22,7 milioni di euro) che è già in fase di costruzione e che dovrebbe essere terminato nel 2026: ospiterà la nuova stazione delle corriere e un parco. E poi ci sarà la stazione dei treni, per la quale sono iniziati i lavori di ristrutturazione del fabbricato viaggiatori, in vista delle olimpiadi. Lì a breve saranno per altro spostati i servizi, sul listone di piazza Dante, in un prefabbricato di legno, per la durata dei

lavori. Le due stazioni saranno collegate infine dal percorso pedonale di 4900 metri, senza barriere e con un ascensore: «Quest'opera - ha rivendicato - che costerà 500 mila euro e sarà conclusa nel 2026, valorizzerà anche l'area attorno alla chiesa di San Lorenzo».

Restando alla viabilità, il sindaco rivendica altre due opere al momento in alto mare, ma con un orizzonte al 2030 con speranze di veder tagliati i nastri: la cabinovia per il Bondone, il cui finanziamento stesso - 80 milioni tra fondi nazionali e provinciali - prevede tappe obbligate e fine lavori nel 2028. E su questo il sindaco snocciola numeri: «Basteranno 17 minuti per raggiungere Vason, 5 minuti e 15 secondi per salire a Sardagna». E il sindaco cita pure la circoscrizione ferroviaria facendo qui si professione di gran-

dissimo ottimismo, parlando di fine lavori entro il 2030: «Dire circoscrizione ferroviaria - insiste il sindaco - significa interramento della linea storica della ferrovia». Più facile prevedere con certezza la fine della realizzazione dell'ascensore inclinato che da via Bolognini porterà a Mesiano.

Dal punto di vista della rigenerazione urbana il sindaco ricorda il polo dell'innovazione, cultura e impresa all'ex facoltà di Lettere (i lavori finiranno nel 2027, 10 milioni di investimento), la nuova sede degli uffici comunali (16,8 milioni di euro, fine lavori previsto nel 2025), centro giovani, urban center e sede degli ordini professionali (all'ex mensa i lavori, per 4,5 milioni di euro, dovrebbero finire a fine 2025). E poi ci saranno gli investimenti per il mondo del nuoto: la Trento 2023 saranno conclusi i lavori al centro natatorio di via Fogazzaro, con centro benessere, mentre si immaginano finiti per il 2028-2029 i lavori alla nuova piscina olimpionica in via Chiaie.

Quanto alla cultura, nel 22030 sarà ristrutturata la Barchessa, mentre gli asili nido avranno visto un aumento della capienza: dagli attuali 1147 posti ai futuri 1.300.

Il rendering dell'ex Sit. In basso il S. Chiara Open lab



Tra 5 anni saranno conclusi anche le piscine, gli uffici comunali e le nuove strutture per gli asili